

Tav, cantieri in bassa valle fra dieci anni

Vertice romano protetto dalla polizia. Si parte per fasi, resta il nodo di Chiomonte

MARIACHIARA GIACOSA

ORA è ufficiale: la Torino-Lione si farà per fasi e la bassa val di Susa, la più critica nei confronti dell'opera, sarà coinvolta dai lavori solo tra una decina di anni. Lo ha sancito ieri il vertice di Palazzo Chigi che ha radunato, dopo quasi tre anni, governo, rappresentato dal sottosegretario Gianni Letta e dal ministro Altero Matteoli, le istituzioni piemontesi e una delegazione di sindaci della Valle di Susa e dei territori interessati dal tracciato. Fuori, nella piazza presidiata da agenti in tenuta antisom-

I lavori inizieranno a Torino per la gronda e in alta Valsusa per il tunnel

mossa, i 21 sindaci No Tav che non erano stati ammessi al vertice.

Un' riunione «molto costruttiva e positiva» l'ha definita il presidente dell'Osservatorio, Mario Virano. Toccherà a lui definire il calendario delle opere: dopo la progettazione, di cui l'Osservatorio avrà la regia, partiranno nel 2013 i lavori per il tunnel di base, la galleria di 50 chilometri tra Italia e Francia, e per il tratto che costeggia Torino, la cosiddetta «gronda». Staranno in standby fino al 2023 le opere tra Su-

Le frasi



ROBERTO COTA
 «Di parole - dice il presidente della Regione - ne sono già state spese tante, questa deve essere la stagione dei fatti. Quelli che erano gli ultimi ostacoli sono stati superati»



SAITTA
 «Abbiamo chiesto al governo attenzione per l'impatto dei cantieri della Tav a Rivoli, a Settimo e Grugliasco e per il piano strategico per lo sviluppo del territorio»



PLANO
 «Se fanno l'opera per fasi vuol dire che non ci sono i soldi, e quindi nemmeno per il rilancio della Val di Susa. Ci tengono fuori dalla discussione, ma è la nostra terra»



sa e la bassa valle. Ha parlato di «incontro positivo» il ministro Matteoli, che ha garantito, da subito, «20 milioni di euro per l'acquisto di materiale rotabile per il trasporto locale». «In due mesi avremo il progetto preliminare di tutta l'opera — ha aggiunto — Ho ribadito la necessità di rivedere con la Francia l'accordo del 2004 sulla ripartizione dei costi». Altri 16 milioni arriveranno dalla Regione e 850 mila da Rfi per il restyling delle stazioni.

Deve però partire subito il tunnel geognostico di Chiomonte che i No Tav aspettano come «la madre di tutte le battaglie». Ma se non par-

te quel «buco», si perdono i fondi europei e rischia incagliarsi il negoziato con i francesi. Accordo che, per l'assessore regionale Barbara Bonino, sarà stipulato il 24 maggio. «Di parole — ha detto il governatore piemontese Roberto Cota — in passato ne sono state spese tante, mentre questa deve essere la stagione dei fatti. Gli ultimi ostacoli sono stati superati e si partirà con il tunnel della Maddalena».

Le troppe aspettative su quel foro, secondo il sindaco di Sant'Antonino Antonio Ferrentino, rischiano però di scaldare troppo gli animi: «Palazzo Chigi presidiato

I SINDACI
 I 21 sindaci della Val Susa esclusi dal vertice con Chiamparino mentre manifestano davanti a Palazzo Chigi

dalla polizia mi ha convinto che a Chiomonte non sarà facile. Bisogna depotenziare il valore simbolico di quel momento». Si potrebbe partire ad esempio con interventi sul nodo di Torino, «anche perché per essere credibili — aggiunge Ferrentino — non sono sufficienti i pochi soldi annunciati ieri». Qualcosa però in cintura si muove: ieri il sindaco di Settimo, Aldo Corgiat, ha incassato l'ok di Matteoli per lo studio di fattibilità dell'interramento della linea storica nel suo Comune, in modo da attutire l'impatto della Tav sul centro abitato.

Promesse che non sono bastate ai sindaci che si oppongono alla linea. «La divisione per fasi è la prova che non ci sono i soldi — spiega Sandro Plano, presidente della Comunità montana, tra gli esclusi — e se non ci sono per l'opera figuriamoci per il Piano strategico che dovrebbe rilanciare la valle». Qualche dubbio sul fatto che tenere i sindaci No Tav fuori dal Palazzo sia stata una buona scelta l'ha espresso anche Renzo Pinard, lui Sì Tav, ma sindaco di Chiomonte: «Se un progetto riguarda un territorio dentro ci devono stare tutti». «Sì, ma a patto che siano disponibili a entrare nel merito dei problemi», aggiunge a distanza il presidente della Provincia Antonio Saitta che ieri ha rilanciato il Piano strategico e chiesto al Governo «massima attenzione sull'impatto dei cantieri a Rivoli, Grugliasco e Settimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA